

## MARIO GHERARDINI, LUMINOSA METEORA.

di Luciano Carini

Mario Gherardini, nato a Verona nel 1906, vissuto e morto a Modena nel 1956 a soli 50 anni. Una vita breve, una meteora quasi, eppure ha lasciato una traccia profonda e indelebile del suo passaggio e della sua esistenza, ha dato a piene mani cultura, sensibilità, attaccamento ai valori fondanti in una realtà, quella modenese, che ha saputo intendere, recepire e fare tesoro.

Così la sua casa era diventata un vero e proprio salotto buono, un cenacolo culturale, un luogo d'incontri prezioso e fecondo in cui si discuteva e si dibatteva di letteratura, musica, poesia e pittura. Perché se Mario Gherardini era intellettuale a 360 gradi, ~~se si esercitava, e con buoni risultati, in musica e componimenti poetici,~~ tuttavia Egli era principalmente pittore, o meglio, artista, dotato di una sensibilità tutta speciale, certamente non accademico, capace invece di assimilare "in proprio" umori e atmosfere, tendenze e contenuti non solo della sua terra e del suo territorio, ma di tutto quanto il territorio nazionale ed europeo. Espressione, dunque, non circoscritta, quella di Gherardini, ma di respiro ampio, con riferimenti importanti che inizialmente sentono e si alimentano della grande tradizione dell'800 italiano, ma che poi, gradualmente, si evolve e modifica in un post-impressionismo delicato e sintetico, lirico e sognante, leggero e impalpabile.

Pittura di classe, elegante e raffinata, dove la grande partecipazione emotiva dell'artista trova il perfetto equilibrio con l'abilità tecnica ed esecutiva del "maestro" che procede con rapidità ed immediatezza, liberando sentimenti e stati d'animo, eliminando altresì dall'opera tutto ciò che è inutile e superfluo, non funzionale alla resa estetica. Pittore a tutto tondo, dunque, che sentiva con la stessa intensità le atmosfere del paesaggio e della composizione, del ritratto eseguito con straordinaria resa psicologica, e del nudo, sempre casto e composto, puro e inviolato nella sua grandezza pittorica.

Praticava tutti i generi con la stessa dedizione, la stessa maestria e la stessa naturalezza: segno di indiscussa abilità, di grande, straordinaria completezza.

Curioso e indagatore, ricercatore instancabile della luce e della resa tonale del dipinto, negli ultimi anni aveva intrapreso un'approfondita ricerca sulla scomposizione cromatica, un percorso dentro la luminosità della materia e la trasparenza delle tinte. Le sue opere si erano così modificate e ricoperte di tassellature geometriche di derivazione cubista con interventi personalissimi e felici intuizioni. Animo inquieto, mai pago dei risultati raggiunti e degli obiettivi conseguiti, ma sempre proiettato in avanti alla scoperta di nuove strade e nuovi linguaggi per raccontare le proprie emozioni, per descrivere luoghi, cose, oggetti.

Sarebbe indispensabile, per questo artista, uno studio più completo ed esauriente dentro il suo mondo, la sua tematica e la sua produzione per una più attenta e meditata lettura, per una sua giusta e doverosa collocazione storica in ambito nazionale.

E' quello che ci auguriamo di poter realizzare al più presto. Sarebbe giusto e doveroso dare finalmente il meritato risalto a questo grande personaggio della terra modenese.

E ancora ci chiediamo, osservando la qualità dei dipinti esposti, quali risultati avrebbe potuto conseguire questo sensibilissimo e colto artista se la morte non lo avesse inesorabilmente stroncato il 16 Agosto del 1956, nel pieno vigore della sua attività.

Piacenza, li 05 Giugno 06